

Pastorale della famiglia

Un altro passo verso il rinnovamento

“Spero di avere accresciuto in voi le motivazioni per aderire a questo progetto con entusiasmo nuovo”. Con queste parole il nostro Arcivescovo ha terminato l’incontro di spiritualità con il folto gruppo di operatori pastorali della nostra diocesi che si sono ritrovati domenica 10 aprile, nella cornice luminosa e accogliente di Poggio San Francesco. Il progetto cui fa riferimento l’Arcivescovo, ormai credo si sappia, riguarda la rinnovata pastorale della famiglia in parrocchia.



A conclusione del corso di formazione per operatori di pastorale familiare, dopo la giornata di formazione con don Romolo Taddei ad Altofonte, noi tutti abbiamo sentito la necessità di vivere un momento di arricchimento spirituale e di ringraziamento al Signore per questo cammino di

comunione che abbiamo scelto di intraprendere insieme al nostro Arcivescovo.

Con la nostra presenza come coppie di sposi abbiamo voluto testimoniare la volontà di segnare un altro passo in avanti nel nostro percorso d’amore che

è cominciato quando dall’ “io e tu” abbiamo deciso di diventare “noi”, dal “noi di coppia” abbiamo deciso di diventare sposi nel sacramento del matrimonio e di essere famiglia e oggi dalla piccola comunità domestica sentiamo il bisogno di deciderci “per

la comunità”.

Pensare al “noi” vuol dire diventare adulti: crescere è una ricchezza per tutti, crescere insieme è il valore aggiunto che permette di accogliere con consapevolezza le sfide che la famiglia deve affrontare oggi.

La giornata è stata splendida. Il sole più che primaverile e l’entusiasmo della partecipazione ha visto presenti oltre che tutti i corsisti anche alcune famiglie di “simpatizzanti” e un bel gruppo di fidanzati che frequentano il percorso di preparazione al matrimonio delle nostre parrocchie. Il nostro Arcivescovo ha scelto di farci meditare il capitolo 8,8-11 della lettera di S. Paolo ai Romani, definendolo il “poema dello Spirito Santo”. Il dato di fatto per S. Paolo, prosegue l’Arcivescovo, è che lo Spirito di Dio abita in noi e noi aderiamo

a Cristo mediante la nostra fede. Se per un verso siamo esposti alla morte del peccato, lo Spirito di Cristo ridarà la vita ai nostri corpi mortali: è il frutto del battesimo che sempre continua e che è sempre presente. Continuando il commento in chiave sacramentaria, mons. Di Cristina afferma che il sacramento del matrimonio perpetua l’amore di Dio che è Amore in atto che non ha principio e non ha fine.

Abbiamo poi partecipato alla celebrazione eucaristica e a conclusione l’Arcivescovo ci ha affidato con la sua benedizione il compito di avviare e portare avanti il progetto invitando ciascuno e tutti a sostenerci reciprocamente con grande fiducia in Dio e in noi stessi.

Mario Talluto

Il Muro della Legalità

Solitamente i muri si abbattano perché segno di chiusura; in Piazza Vittorio Emanuele Orlando a Borgetto, il Muro della Legalità nasce per abbattere quello dell’omertà. “Ed esplose la legalità” il titolo del pezzo di muro dipinto da un giovane artista locale che vede il campanile di Borgetto scosso dall’arrivo improvviso di una legalità fatta di energia, colore, grinta, sogni, speranze, un campanile ed una città che tentano a colpi di pennello di costruire una cultura del rispetto.

30 metri di coraggio, la “wall art” più lunga d’Italia per dire no alla mafia, con chi ha dato la vita per abbatterla: Dalla Chiesa, Borsellino, Falcone, Peppino Impastato, il Piccolo Di Matteo sono i veri protagonisti di questo murales; cinque storie raffigurate da cinque artisti locali, che hanno lasciato la loro impronta, la loro voglia di contribuire a cambiare e a dare un volto nuovo al proprio paese. Giovani forti e determinati, pronti a difendere gli ideali della giustizia che campeggia al centro di questo muro, nelle vesti di una dea bendata.



L’iniziativa, promossa dall’Assessorato comunale alla Cultura di Borgetto, nell’ambito del progetto ‘Nonsolomafia’, e’ stata realizzata con il patrocinio ed il cofinanziamento del ministero della Gioventù che ha donato al Comune 500 copie del libro ‘Il profumo della libertà’, curato dallo stesso dicastero. Alla manifestazione hanno preso parte, tra gli altri, il magistrato Antonio Ingroia, l’euro parlamentare Rita Borsellino, l’assessore regionale delle Autonomie locali e della funzione pubblica, Caterina Chinnici.

E poi tutti i sindaci del territorio, le scuole, tanti cittadini onesti si sono radunati per assistere all’inaugurazione di questa importante opera “voluta fortemente – ha affermato il Sindaco Giuseppe Davì – per dire no alla mafia attraverso la cultura, l’arte e la bellezza. Un murales per suscitare un momento di profonda riflessione per la svolta culturale della collettività”. Soddisfatto l’assessore alla cultura Fran-

cisco Davì, cuore di questa iniziativa, nel vedere i ragazzi delle scuole lasciare le loro impronte sul muro, e poi i tanti giovani presenti, segno di una città che vuole cambiare davvero rotta; “i giovani di Borgetto – ha aggiunto – hanno dato un segno di convinta partecipazione e di coinvolgimento. I sei pittori e lo scultore con la loro grande perizia, gli scolari che in allegria hanno esposto i loro elaborati grafici e lasciato le loro impronte sulle pareti bianche del murale, i ragazzi del Laboratorio Creativo Permanente che hanno inventato un flash mob sui Cento Passi dei Modena City Ramblers, i giovani attori Claudia Perna e Domenico Cangioli che hanno interpretato frammenti della vita di Peppino Impastato, hanno nel loro complesso conferito una nota di colore unica pur nella serietà della tematica affrontata”.

Un intero paese si è vestito a festa il 29 aprile scorso, giorno della cerimonia di scopertura del muro, regalandosi davvero una bella giornata di riscatto e amore per la propria città..

Giovanna Parrino

Lo spirito francescano: solidarietà e discernimento **Prizzi**

Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all’improvviso vi sorprenderete a fare l’impossibile. Con queste parole di sapienza divino-umana San Francesco d’Assisi incoraggiava i suoi frati alla missione evangelica in mezzo alla gente, con lo scopo di risvegliarne la fede. Oggi come allora, l’eco del poverello d’Assisi continua a risuonare nel cuore dei suoi frati: ne abbiamo avuto prova durante la Settimana Santa a Prizzi, con la presenza stabile dei frati Francescani rinnovati di Corleone, i quali, lasciato il loro convento, hanno condiviso con altre realtà ecclesiali la loro esperienza cristiana e, insieme, monastica.

Quest’anno, sotto la guida dello Spirito, il guardiano della comunità, fra’ Benigno, dietro suggerimento di mons. Arcivescovo, ha scelto di indirizzare la missione dei frati verso un posto non lontano da loro ma bisognoso della loro presenza. Essi, collaborando con il parroco, don Francesco Carlino, hanno animato, in primis, gli esercizi spirituali in preparazione al Triduo Pasquale nella Chiesa del SS Crocifisso. Proprio qui, la forza della predicazione ha portato il frutto profetato da Gesù nel Vangelo di Giovanni: E io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me (Gv 12,32). Infatti, si sono accostati al sacramento della riconciliazione un numero considerevole di fedeli, proprio attratti dal segno della misericordia di Dio: la croce. E questa non attira solo singolarmente: ma sempre coinvolge insieme tutti coloro a cui la forza della Parola ha rivolto la sua luce. Entusiasti dei frutti del Vangelo, i frati hanno continuato a annunciarlo anche nelle ore serali, per le strade, soprattutto ai giovani. La loro testimonianza di povertà ha riunito molti giovani all’ascolto delle testimonianze di una vita nuova, trasformata dall’accoglienza del Signore nel proprio cuore.

In seguito, il Triduo pasquale è stato ricchissimo di incontri. A Prizzi, liturgia e sacre rappresentazioni si intrecciano, significando quanto la fede cristiana trasmette da due

millenni: nella Liturgia, e solo in essa, il mistero della passione, morte e risurrezione diventa “evento” efficace di salvezza; le sacre rappresentazioni “mimano”, da un certo periodo storico fino ad oggi, i fatti narrati nei Vangeli. Tutto questo ha trovato il culmine nelle celebrazioni della Veglia pasquale, madre di tutte le veglie, e del giorno di Pasqua.

Questa esperienza ha mostrato, innanzitutto, il senso della comunione ecclesiale tra diverse esperienze di vita cristiana, nel caso specifico, tra una comunità parrocchiale nel suo profilo identitario e il carisma francescano dei Rinnovati di Corleone. Ha inoltre evidenziato la sollecitudine pastorale nei confronti di una comunità che, in questo periodo, ha bisogno di profondo rinnovamento ecclesiale e culturale. Infatti, il processo di inculturazione della fede, che non si esaurisce con la ripetizione ininterrotta di eventi culturali specificamente cristiani, diventa la forma pastorale a cui ispirarsi per la trasmissione autentica della fede a tutte le generazioni che, nel loro tempo, producono cultura. Solo dall’ascolto accogliente della Risurrezione, che ha il potere di trasformare l’uomo, si può essere veramente cristiani. Su questa consapevolezza può fondarsi un necessario rinnovamento ecclesiale della comunità prizzese, che non si esaurisce nel luogo, ma passa nella comunità diocesana. I frati, con questa esperienza, hanno mostrato la possibilità e l’auspicio di sorprendersi davanti a ciò che non ci si aspetterebbe.

Paolo Marsala

Istituto Paritario San Domenico

sede di esami

- Liceo delle Scienze Umane
- Tecnico Commerciale
- Liceo delle Comunicazioni

Via Telesino, 18 - PALERMO
Tel. 091408202

www.istitutosandomenico.com